

La pandemia

**Abbiamo riscoperto
il fai da te su Google
Ma lo sapevate
che i tutorial
risalgono al 1683?**

di **MASSIMIANO BUCCHI**

16

GLI ANTENATI DEL TUTORIAL

Causa pandemia, il 2020 è stato l'anno del «fare in casa le cose». L'uso della tecnologia oggi consente di trovare istruzioni di qualsiasi genere sui motori di ricerca. Ma il fenomeno del «fai da te» ha origini remote che risalgono fino al 1683 e all'opera del britannico Joseph Moxon che riteneva il lavoro manuale salutare per il corpo e la mente

di **MASSIMIANO BUCCHI**

«**C**ome fare da sé»: il pane, il lievito di birra, la ceretta, la tinta capelli, il barbecue, le zanzariere, perfino le mascherine protettive e l'amuchina. Sono queste secondo i dati di Google alcune delle ricerche più frequenti degli utenti italiani nel corso del 2020. Oggi per gran parte delle persone è naturale cercare istruzioni e tutorial attraverso il motore di ricerca o su YouTube.

Questo fenomeno, oggi indubbiamente amplificato e reso ancora più pervasivo dalla diffusione delle tecnologie digitali, non è però del tutto nuovo.

Le origini storiche più remote possono essere fatte risalire fino all'opera del britannico Joseph Moxon. Stampatore specializzato, costruttore e commerciante di globi terrestri e celesti e di strumenti matematici, Moxon pubblicò tra il 1683 e il 1685 l'opera in due volumi *Mechanick Exercises, or the Doctrine of Handy-Works*, dove illustrava in modo semplice come lavorare il ferro e il legno, realiz-

zare opere in muratura, stampe e incisioni, sostenendo che perfino i gentiluomini, tradizionalmente poco avvezzi al lavoro manuale, avrebbero trovato questo «diversivo piacevole e salutare per il corpo e la mente».

Meno orientato dal punto di vista pratico, ma di enorme impatto dal punto di vista dell'ispirazione e della tensione ideale verso il miglioramento e l'apprendimento individuale, è il volume di Samuel Smiles *Self-Help* (tradotto in italiano



Peso: 1-2%, 16-71%

come *Aiutati che Dio t'aiuta*), pubblicato nel 1859, lo stesso anno dell'*Origine della Specie di Darwin*. Il libro di Smiles ebbe un successo clamoroso per l'epoca: a fine secolo aveva venduto oltre 250.000 copie ed era stato tradotto in numerose lingue straniere, ed è tuttora regolarmente ristampato. Qualche decennio dopo, sull'altro lato dell'Oceano il fenomeno Dale Carnegie. *Come trattare gli altri e farseli amici* (1936) è considerato una delle pietre miliari del self-help e uno dei libri più venduti di tutti i tempi con oltre trenta milioni di copie. Nel film *The Founder* (2016), l'oscuro commesso viaggiatore che poi diventerà padrone dell'impero del fastfood McDonald's, passa le sue serate in squallidi motel di provincia ascoltando ossessivamente dischi sul self-help.

Ma l'esplosione del «fai-da-te» dal punto di vista pratico e culturale avvenne soprattutto tra gli anni Cinquanta e Sessanta negli Stati Uniti. L'aumento delle case di proprietà e la crescente disponibilità di tempo libero alimentarono il successo di un'ampia varietà di riviste, libri e programmi televisivi che insegnavano come sistemare la casa e il giardino, riparare e realizzare mobili. Nell'agosto 1954 la rivista americana *Time* dedicò la copertina al «Do-It.Yourself», definendolo «Il nuovo hobby che vale miliardi di dollari». Nel Regno Unito, Barry Bucknell conduceva una serie televisiva sul «fai da te» alla BBC vista da oltre cinque milioni di spettatori e riceveva oltre quarantamila lettere a settimana.

Oggi la ricerca di informazioni su «come si fa» passa perlopiù attraverso motori di ricerca e social media, con la possibilità di accedere a video che mostrano le operazioni e preparazioni più disparate. Ma sarebbe semplicistico pensare che si tratti solo di un cambiamento di supporto tecnologico.

In primo luogo, mescolando ogni tipo di doman-

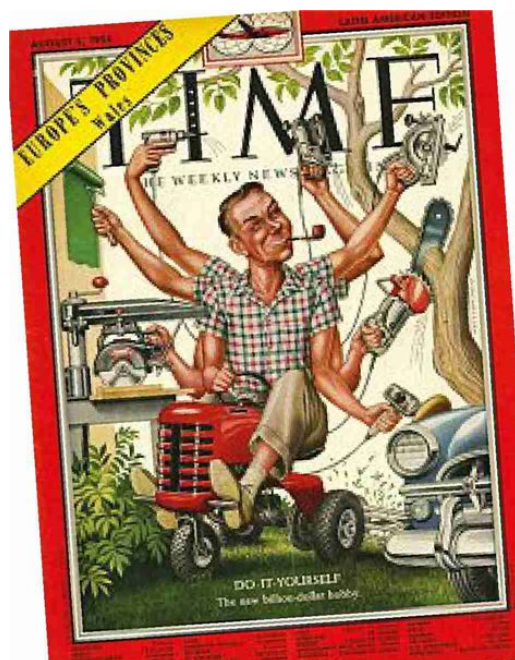
da e risposta, l'interrogazione di Google centrifuga ogni distinzione tra «fai da te» pratico e «self-help» in senso lato. Al motore che monopolizza le ricerche in rete si chiede ormai di tutto. Nel momento in cui scrivo, digitando «come fare» su Google il completamento automatico offre al momento come prime tre opzioni, che si presume ricalchino le ricerche più frequenti degli utenti: «come fare lo SPID», «come fare soldi» e «come fare la besciamella».

Ma l'aspetto più importante è come queste nuove abitudini, radicatesi così rapidamente, alimentino e amplifichino una trasformazione culturale profonda. L'estrema rapidità e la facilità (almeno apparente) di reperire istruzioni e risposte a qualunque domanda rafforza la sensazione che ogni attività o obiettivo, per quanto complessi, siano a portata di mano, anzi di dita, di chiunque, a prescindere dalle competenze e delle capacità. Di questa trasformazione, come si è visto, si possono rintracciare antenati e radici nell'individualismo e nella cultura del consumo degli ultimi due secoli. Ma non c'è dubbio che nel corso degli ultimi decenni vi sia stata un'accelerazione sempre più visibile e pervasiva, con effetti in varie direzioni. Non è affatto sorprendente che l'era del «tutorial» e del «come si fa» onnisciente sia anche quella in cui spesso si sottovaluta il ruolo e la competenza degli esperti (si pensi alle dinamiche della scena e della rappresentanza politica contemporanea). D'altronde, chi ha bisogno di un esperto quando c'è il tutorial? Male che vada, se proprio non riesco a farmi in casa l'amuchina, mi faccio la besciamella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'esplosione
del «fai-da-te»
avvenne negli Usa
tra gli anni
Cinquanta
e Sessanta**

Time
Nell'agosto 1954
la rivista americana
dedicò la cover
al Fai da te, definendolo
«Il nuovo hobby
da miliardi di dollari»



Peso:1-2%,16-71%